

In tali ambiti la valutazione degli effetti cumulativi, distinguendo il cumulo effettivo dal cumulo potenziale, consentirà di verificare se gli effetti combinati sono in grado di produrre ricadute sull'ambiente la cui sommatoria può superare i livelli di sostenibilità ambientale.

L'esame degli impatti cumulativi va condotto anche in riferimento alle fasi di cantiere laddove si prevedano cantieri contemporanei, tenendo in considerazione anche la movimentazione dei mezzi e del traffico veicolare e comunque riferito a tutte le fasi di vita del progetto: costruzione, esercizio, manutenzione, dismissione, recupero e malfunzionamento.

È necessario, pertanto, produrre un elaborato planimetrico aggiornato, in idoneo rapporto di scala che riporti, oltre al posizionamento degli aerogeneratori in esame, con gli elementi correlati (cabina di raccolta, sottostazione, cavidotti, viabilità funzionale), tutti gli impianti presenti ed in esercizio all'interno del buffer di 20 km, nonché:

- a. gli impianti per i quali è stata già rilasciata l'autorizzazione unica o altro titolo abilitativo secondo la normativa pro tempore vigente;
- b. gli impianti per i quali i procedimenti autorizzatori siano ancora in corso ed essi risultino in stretta relazione territoriale ed ambientale con il singolo impianto oggetto di valutazione;
- c. gli impianti oggetto di modifica sostanziale (spostamento aerogeneratori, spostamento sottostazioni, spostamento cavidotti, ecc) secondo la valutazione dell'Autorità competente all'autorizzazione.

A tal proposito, per quanto noto agli scriventi, nella medesima area risulta in itinere il progetto di un parco eolico della società Aldebaran ed in particolare si evidenzia che:

- L'aerogeneratore WTG03 dista circa 132 mt dall'aerogeneratore A7 Aldebaran;
- L'aerogeneratore WTG02 dista circa 103 mt dall'aerogeneratore A8 Aldebaran;
- L'aerogeneratore WTG01 dista circa 162 mt dall'aerogeneratore A10 Aldebaran.

Inoltre, nella stessa zona risultano in progetto:

- Parco eolico Sorgenia-CEA;
- Parco eolico Energy life - one;
- Parco eolico Giglio srl nel comune di Greci;
- Enel Green Power nel comune di Greci;

La ricognizione degli impianti che concorrono alla definizione dell'effetto cumulo andrà condotta anche in riferimento alle aree di influenza quali:

- d. l'impatto visivo,
- e. l'impatto su patrimonio culturale e identitario, biodiversità ed ecosistemi,
- f. l'impatto acustico, elettromagnetico e vibrazioni,
- g. l'impatto su suolo e sottosuolo con riferimento alle alterazioni pedologiche ed all'agricoltura.

Vanno altresì prodotte sezioni (profili anche a livello di skyline), dei punti maggiormente significativi al fine di valutare la portata dell'intervento in relazione allo stato attuale ed a quello in probabile evoluzione.

Le sezioni devono rappresentare il rapporto tra l'ingombro dell'impianto e le altre emergenze presenti anche al fine di una precisa valutazione del tipo di interferenza visiva, con particolare attenzione allorché tale interferenza riguardi le preesistenze che qualificano e caratterizzano il contesto paesaggistico.

I renderings (simulazioni fotorealistiche recanti il rapporto tra stato attuale e quello di progetto) devono mostrare, sulla base di immagini reali significative, tutti gli elementi presenti ed in previsione. Le immagini (renderings, elaborazioni fotografiche), devono essere correlate ad un elaborato planimetrico dedicato sul quale siano riportati i punti di vista, debitamente numerati, nonché i relativi coni ottici. La scelta dei punti di vista (sia per lo stato attuale che per i renderings) deve garantire la restituzione dell'effettivo stato dei luoghi e pertanto riportare gli impianti eolici già presenti.

er_pc_cda_cp

Nella valutazione degli effetti cumulativi devono essere adeguatamente considerati anche tutti gli interventi e manufatti di connessione. Le tipologie di opere di connessione e di quelle funzionali per la messa in attività devono essere accuratamente analizzate anche al fine di accertare l'ottimizzazione delle infrastrutture e di evitarne eccessive concentrazioni e sovraccarico del territorio;

19. la relazione anemometrica presente nella documentazione progettuale (va inserita anche tra i documenti allegati al SIA) si riferisce a rilevazioni effettuate tra il 2006 ed il 2010 mediante la stazione *greci* installata nel 2006.

Occorre che detta relazione sia aggiornata ad una campagna di rilevazioni recenti, effettuata in considerazione delle caratteristiche e dei dati dimensionali reali, e che tenga conto della potenziale incidenza, sul regime anemometrico, determinata dalla presenza dei parchi eolici circostanti.

20. La relazione dovrà riportare modalità e durata dei rilievi, (non inferiori ad un anno), oltre le risultanze sulle ore equivalenti annue di funzionamento e la localizzazione delle stazioni di rilevamento;

21. In riferimento alla relazione previsionale di impatto acustico:

- a. non è stata allegata la scheda dell'aerogeneratore riportante i livelli di potenza sonora in funzione della velocità del vento, completa delle diverse modalità di funzionamento. Si chiede, inoltre, di specificare se le pale degli aerogeneratori saranno provviste di serraggio.
- b. nella simulazione occorre considerare anche gli aerogeneratori in progetto e i contributi di tali aerogeneratori a tutte le velocità del vento comprese tra $V_{cut,in}$ e $V_{Lw,max}$ e, nel caso sia stato utilizzato un software previsionale, allegare i report di dettaglio.
- c. Non sono stati allegati i report fonometrici delle misure ante-operam, da inviare completi dei profili temporali delle misure.

3.B.1 integrazioni del Proponente e valutazioni istruttorie

Il Proponente, in data 21/07/2021, con prot. 379574, ha fornito riscontro a tali osservazioni producendo integrazioni allo Studio d'Impatto Ambientale con allegati.

Tale documentazione consiste in un elaborato denominato *L_EN2022017_20_07_21* di riscontro puntuale alle richieste di chiarimento, che rinvia ad allegati.

Si riportano di seguito i riscontri puntuali:

Riscontro punto 12

Si rimanda ai seguenti elaborati.

- a) TAV.ALLEGATO.10 – Ricognizione dei ricettori su IGM con buffer di 2000 mt;
- b) TAV.ALLEGATO.10.1 - Ricognizione dei ricettori su IGM con buffer di 10 Km (50 volte altezza massima degli aerogeneratori);

Riscontro punto 14

Si rimanda ai seguenti elaborati grafici

- a) ALLEGATO.11 – Area di influenza potenziale del progetto;
- b) TAV.ALLEGATO.11.1 – Zona di Influenza Visiva (ZVI);
- c) TAV.ALLEGATO.11.2 – Punti di ripresa fotografica su ortofoto con Zona di Influenza Visiva (ZVI);
- d) TAV.ALLEGATO.11.3 – Punti di ripresa fotografica su “Carta Sistemi dei Beni Culturali e degli Itinerari di Interesse Strategico”;
- e) TAV.ALLEGATO.11.4 – Ricognizione dei beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

er_pc_cda_cp

- f) TAV.ALLEGATO.11.5 – Foto inserimenti;
g) TAV.ALLEGATO.11.6 – Sezioni - skyline;

In definitiva l'aspetto rappresentato in presenza degli aerogeneratori in progetto, per dimensioni e localizzazione) non appare compromesso dal punto di vista visivo nonché nel rapporto con le preesistenze (in considerazione dell'affollamento già presente).

Riscontro punto 15

Nella Relazione ALLEGATO.12 è contenuto uno specifico studio che riguarda gli aspetti vegetazionali e faunistici, eseguito sul sito di impianto e sull'area vasta richiesta con particolare riferimento alle specie di pregio; tale studio è stato eseguito al fine di individuare e tutelare le specie, eventualmente presenti, maggiormente sensibili all'impatto eolico, tenendo in debita considerazione anche gli aspetti legati all'avifauna direttamente collegati al successivo Punto 16.

In conclusione, il dott. Agronomo Pollastrone rappresenta che *l'intervento in progetto non ricade in aree con vegetazione avente una particolare valenza ambientale e con specie faunistiche che non presentano un elevato valore conservazionistico.*

La fauna presente in questi territori, che ha saputo colonizzare gli ambienti coltivati, è costituita da specie meno esigenti oppure da specie che hanno trovato, in questi ambienti artificiali, il sostituto ecologico del loro originario ambiente naturale.

(...) La popolazione aviaria, nell'area vasta, si presenta più consistente e diversificata.

Con riferimento a quest'ultima, si è presa in considerazione la potenziale interferenza dell'impianto con le specie sensibili, vista la presenza nelle aree circostanti di aree naturali protette.

Al termine si riporta in tabella il grado di significatività degli impatti in relazioni alle fasi di realizzazione, dismissione e di esercizio, con le misure di mitigazione proposte.

Riscontro punto 16

si rinvia a quanto riportato nell'ALLEGATO.12.1 – Rapporto scientifico preliminare in cui si illustra anche il Piano di Monitoraggio da sviluppare a completamento degli studi già avviati sull'area. L'elaborato costituisce un rapporto che fotografa lo stato dell'avifauna presente, effettuato a seguito di sopralluogo. Ancorché di natura preliminare, le osservazioni riportate nell'elaborato consentono di stilare una check list delle specie presenti tra le quali non figura nessuna specie ad elevato rischio di estinzione (specie in pericolo critico "CRI"), ma solo specie vulnerabili ("VU").

Dalla lettura del rapporto, appare opportuno implementare il sistema di monitoraggio secondo il metodo BACI per gli ulteriori approfondimenti finalizzati ad una più puntuale calibrazione del rischio per l'avifauna e i chirotteri potenzialmente presenti, rendendosi disponibili ad adottare, ove necessario, i suggeriti sistemi di rilevamento DT Bird e DT Bat, quali strumenti di monitoraggio in continuo in grado di rilevare, in tempo reale, la presenza di animali in volo e innescare azioni automatiche di dissuasione dei volatili a rischio di collisione.

Riscontro punto 17

Il riscontro, di cui agli allegati 7 e 7.1 non chiarisce la principale questione posta, ovvero l'impatto sulla componente suolo. Occorre in sintesi acquisire l'esatta dimensione delle piazzole e di tutte le componenti,

er_pc_cda_cp

come le fondazioni, non completamente removibili e che pertanto rappresentano un consumo irreversibile di suolo cui è possibile far fronte solo con opere di compensazione.

Riscontro punto 18

In relazione ai segnalati progetti autorizzati e/o in corso di autorizzazione, sono stati riacquisiti i dati informativi presso il competente settore della UOD 50.02.03 "Energia, efficientamento e risparmio energetico, Green Economy e Bioeconomia" della Regione Campania, al fine di effettuare le opportune valutazioni rispetto alle quali si segnala prioritariamente che con Decreto Dirigenziale n. 18 del 17/02/2022 sono stati archiviati i seguenti parchi eolici interferenti con quello in argomento:

- parco eolico della ditta Aldebaran,
- parco eolico Energy life – one
- parco eolico Enel Green Power nel comune di Greci (AV).

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni di cui sopra sono riportate nell'ALLEGATO.13 - Relazione degli impatti cumulativi e graficizzati nella TAV.ALLEGATO.13.1 – Impianti in esercizio e in progetto all'interno di un buffer di 20 km. Sul tema si richiamano le tavole:

a) TAV.ALLEGATO.11.5 – Foto inserimenti

b) TAV.ALLEGATO.11.6 – Sezioni – skyline.

La relazione di cui all'allegato 13 conclude che, sia dal punto di vista della sommatoria di impatti acustici che elettromagnetici, che in materia di consumo di suolo, il contributo sia trascurabile e che comunque l'area dove ricade l'intervento è inserita dal Piano relativo all'uso delle Fonti Energetiche Rinnovabili del comune di Ariano Irpino (approvato con D.C.C. n. 20 del 26/03/2009) tra quelle idonee allo sviluppo di impianti eolici.

Riscontro punto 19

si rimanda all'ALLEGATO.14 .

In funzione delle osservazioni del gruppo istruttore ARPAC è stato effettuato un nuovo studio relativo all'anemologia del sito con l'utilizzo dei dati aggiornati relativi ad una serie di stazioni di rilevazione della risorsa anemologica con l'esplicitazione del software specialistico WINDPRO.

Resta confermata la rosa dei venti e la valutazione assolutamente prudentiale effettuata nella prima relazione in cui erano stati utilizzati i dati storici in possesso della I&S.

Nelle schede allegate sono riportati i risultati delle analisi eseguite utilizzando un periodo completo di osservazioni tra il 01/01/2009 - 01/01/2019 (120,0 mesi) e, quindi, notevolmente superiore come campione a quello richiesto nelle richiamate osservazioni ed a cui si rimanda per un'analisi tecnica del dato.

Riscontro punto 20

si rinvia agli elaborati ALLEGATO.14 e ALLEGATO.14

Valutazioni istruttorie ai riscontri

- Il riscontro alla richiesta n. 3, come rimarcato anche nella successiva richiesta n. 13, è affidato alla relazione di cui all'allegato 3, dove, tra l'altro si dichiara – [...] per quanto riguarda la viabilità di progetto, sono state inserite nel progetto definitivo specifiche azioni di mitigazione e compensazione prevedendo la riqualificazione e valorizzazione del tessuto viario esistente [...].

er_pc_cda_cp

In riferimento a questa asserzione è necessario chiarire quali siano le opere di compensazione previste. Nella fattispecie, a fronte di suolo "sottratto" per impermeabilizzazione, l'unica misura di compensazione prevedibile è la "restituzione" di altrettanto suolo allo stato naturale.

In riferimento poi alla presenza di - *vari siti storico-culturali individuati come segnalazione architettonica tra le componenti culturali e insediative del P.T.R.; nell'area della sottostazione il cavidotto interferisce con il Regio Tratturello Foggia [...] elementi, riconducibili ai sistemi di masserie e testimonianze della pastorizia e della transumanza o alla struttura insediativa [...] - Non si chiarisce come s'intenda intervenire senza aggravare il degrado di tali testimonianze, anzi, valorizzandole.*

La relazione di cui all'allegato 3 non riporta altro che le ragioni delle scelte adottate senza far riferimento a differenti proposte.

In sintesi, non è rappresentata alcuna ragionevole alternativa alla localizzazione degli aerogeneratori.

- Non è chiaro, in riferimento al riscontro 16 se saranno adottati i sistemi di rilevamento DT Bird e DT Bat. L'eventuale adozione e la gestione di questi o di altri analoghi sistemi di monitoraggio e dissuasione, andranno inseriti all'interno del Piano di Monitoraggio.
- In riferimento al riscontro di cui al punto 18:
 - nella relazione previsionale di impatto elettromagnetico non è stato considerato l'impatto cumulativo dovuto alla presenza di cavidotti relativi ad impianti esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione con il relativo calcolo delle DPA.
 - In merito agli impatti cumulativi dovuti alla presenza di altri impianti non è stato fornito alcun chiarimento circa l'iter autorizzativo della società Aldebaran, pertanto si rimette all'autorità procedente la valutazione di eventuali priorità di altri progetti rispetto a quello in esame.
- Non è stata rinvenuta, tra la documentazione, la citata tav.allegato 13.1

Le valutazioni riportate, dalle quali emerge il permanere di aspetti poco chiari, sono state esplicitate, dal rappresentante del gruppo istruttore, in occasione della CdS del 18/10/2022 e riportate sinteticamente nel relativo verbale.

A riscontro di quanto emerso in CdS, il proponente ha prodotto ulteriore documentazione integrativa.

Si riportano di seguito, contestualmente, i riscontri e le relative valutazioni istruttorie.

Riscontro al primo punto - Richiesta 3

Secondo la Commissione Europea l'impermeabilizzazione del suolo è la copertura in modo costante di un'area di terreno e del suolo con materiali impermeabili artificiali — Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo Commissione Europea 2012. Dunque, si parla di impermeabilizzazione quando viene palesata una sottrazione di superfici utili agli aspetti idrogeologici (ricaricare della falda).

Muovendo da detta definizione possiamo affermare che la realizzazione del Parco Eolico non determina condizioni di copertura in modo costante del suolo; nel caso specifico si hanno nuove occupazioni di suolo, temporanee a breve ed a medio termine (vita dell'impianto) per la realizzazione della viabilità di accesso agli aerogeneratori, per le piazzole e per la realizzazione della Sottostazione, mentre si ricorda che la maggior

er_pc_cda_cp

parte del cavidotto si sviluppa, come le viabilità di accesso al parco, su di una viabilità già esistente. (in questi casi sarà fatta una manutenzione straordinaria delle stesse nel rispetto delle indicazioni dei soggetti gestori). Dalla tabella sotto riportata l'incidenza della nuova viabilità è del 12% rispetto alla viabilità esistente (763m rispetto a 6143m).

Nel caso delle strade sterrate il materiale di finitura di queste opere è permeabile anzi è molto più permeabile (pietrisco per massicciata con coefficiente di permeabilità $K = 10^{-2}$ - molto maggiore dei terreni di tipo limo argilloso) rispetto ai terreni limo argillosi presenti in zona; ciò stante si può concludere che nell'ambito del progetto presentato non vi è impermeabilizzazione o perdita di suolo per la ricarica degli acquiferi (di fatto inesistenti nell'area d'interesse - vedi relazione geologica) ma solo occupazione di suolo limitate, spazialmente e temporalmente, per alcune nuove opere.

Per la perdita temporanea di "suolo" per il ciclo di vita dell'impianto, come terreno agricolo, le compensazioni previste per questo "uso temporaneo" viene compensata con i proventi degli espropri a singoli proprietari - agricoltori o conduttori, mentre a livello ambientale (ribadendo la reversibilità del sistema) è la stessa analisi contenuta nel PAUR che determina la significatività degli impatti e le eventuali compensazioni che, nel caso, specifico sono spazialmente e temporalmente minimali rispetto all'utilità in termini oggettivi sia di recupero energetico per la collettività (oltre al Comune di Ariano) sia per la possibilità di sviluppo di futura occupazione in zona.

Non va nemmeno minimizzata, come compensazione, "la riqualificazione e valorizzazione del tessuto viario esistente", rimarcando, in questo caso che la quasi totalità del interesse porzioni di "suolo" che di fatto è già strada.

La scrivente società ritiene di aver chiarito le tematiche argomentate sopra sintetizzate nell'Allegato 3, trasmesso con la nota L. EN2022017 del 20/07/2022, nella quale venivano descritte le opere progettate.

In questa sede, si ribadisce che per la maggior parte della viabilità interessata dall'intervento in, NON C'E' CONSUMO DI NUOVO SUOLO in quanto si interviene su viabilità esistente. Anzi la viabilità esistente non solo è oggetto di riqualificazione, con opere tese ad eliminare i ristagni d'acqua, ma viene anche adeguata funzionalmente, rendendola percorribile in tutti i periodi dell'anno, a favore degli agricoltori presenti in zona che la utilizzano per l'accesso ai fondi. Gli interventi previsti in progetto rimuoverebbero le evidenti condizioni di degrado palesi nelle foto dello stato attuale alla figura 1.

Si riporta anche in questa sede quanto descritto in progetto, ove si prevede che tutta la viabilità oggetto di intervento, incluse le nuove piste di accesso alle piazzole, riportata in tabella 1 sarà realizzata in materiale altamente drenante, senza uso di asfalto o materiali impermeabili, garantendo una elevata infiltrazione delle acque meteoriche ed evitando ruscellamenti incontrollati sul suolo. (...)

Inoltre, sempre in termini di compensazioni ambientali, la periodica manutenzione, a cura e spese della Società proponente, è da ritenersi, in buona sostanza, esaustiva degli aspetti compensativi e di valorizzazione - fermo restando che non vi è sottrazione permanente di suolo agrario e/o naturale essendo noto che l'esercizio del parco eolico è pienamente compatibile con il prosieguo delle attività colturali preesistenti, e le superfici temporaneamente sottratte saranno restituite all'uso nelle condizioni originarie o migliorate (ripristino) all'atto della dismissione.

(...)Per quanto riguarda il tema specifico delle piazzole ed in particolare gli ancoraggi in calcestruzzo delle macchine, si ribadisce che l'area occupata dalle stesse, a fine ciclo, sarà restituita all'agricoltura come evidenziato nel piano di dismissione trasmesso con la nota prima citata, previa parziale demolizione delle fondazioni in calcestruzzo e provvedendo a ricoprire le parti rimanenti con terreni agrari per spessori non inferiori al metro. Si precisa che a seguito dei rilievi.

della U.O.D. 50.02.03 è stato riformulato il computo metrico di dismissione in modo da evidenziare in modo più intellegibile le informazioni citate.

er_pc_cda_cp

Nel suddetto piano di dismissione si prevede: "Trasporto a discarica del materiale; rinverdimento con formazione di un tappeto erboso con preparazione meccanica del terreno erboso, concimazione di fondo, semina manuale o meccanica di specie vegetali autoctone"

Chiaramente lo stesso documento contempla che per le parti in calcestruzzo si avrà la demolizione delle parti emergenti con il recupero del ferro e delle altre parti recuperabili.

Si può concludere, quindi, ribadendo anche in questa sede che non vi è né sottrazione di suolo per impermeabilizzazione (copertura di suolo con materiali impermeabili – Documento Commissione Europea - 2012).

Per quanto attiene l'uso agricolo, come già evidenziato in relazione, tutte le opere che interesseranno la viabilità e le piazzole saranno temporanee e realizzate in materiale altamente drenante e non asfaltate e, quindi, più permeabile rispetto allo stato attuale.

Volendo valutarlo in via tecnica, in termini di permeabilità, l'intervento proposto è mediamente superiore di due ordini di grandezza rispetto ai terreni in sito (10-4 e pietrisco 10-2).

Per le sole superfici delle piazzole necessarie all'elevazione delle torri di sostegno dei generatori eolici e di quelle per la realizzazione della sottostazione, la perdita, se pur temporanea, dei suoli agricoli, viene mitigata o impropriamente "compensata", come è ben noto, con le indennità di esproprio e a livello ambientale con il mascheramento delle stesse, ove possibile, mediante piantumazioni e rinverdimenti nella fase di esercizio dell'impianto, nonché la riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree investite dal progetto.

Per cui l'asserzione finale "...a fronte di suolo "sottratto" per impermeabilizzazione", l'unica misura di compensazione prevedibile è la "restituzione" di altrettanto suolo allo stato naturale" assume un valore relativo se riferito al tipo di intervento proposto, in quanto la sottrazione non è permanente e consente il deflusso delle acque nonché il mantenimento della naturalità dell'area e dell'uso agricolo dei suoli.

Il riscontro prosegue, in sintesi, evidenziando che:

- *non si rilevano interferenze con il patrimonio archeologico;*
- *(...) al sistema delle masserie rurali, si evidenzia che le stesse, in termini di area vasta, già coesistono con un significativo intorno di impianti eolici che sono diventati elementi costitutivi e distintivi dello stesso paesaggio;*
- *i tre nuovi aerogeneratori non generano alcun aggravio essendo di fatto urbanisticamente compatibili ed integrati nel contesto antropico esistente ove vi è un nucleo industriale in piena attività con un transito veicolare di mezzi pesanti tutt'altro che trascurabile;*
- *il cavidotto interrato, anche laddove corre lungo la viabilità esistente, comunque non intacca in nessun modo il Tratturello, in quanto si opererà con tecniche NODIG che bypassano completamente tutta l'area d'interferenza e, quindi, non produrranno modifiche allo stato dei luoghi della zona tutelata;*
- *la localizzazione è l'unica possibile in quanto contempera al meglio le ragioni economiche e i vincoli esistenti (...) il posizionamento/localizzazione degli aerogeneratori e delle opere connesse, diventa alla fine del processo di fatto l'unica alternativa possibile, in quanto deriva da un complesso lavoro di analisi che parte da valutazioni d'impresa al rispetto dei vincoli territoriali, e si adatta alle progressive osservazioni dei vari enti preposti alla loro tutela;*
- *(...) riteniamo di non dover produrre alcuna "rappresentazione alternativa".*

Commento al riscontro

E' opportuno osservare che il consumo di suolo è definito (Rapporto ISPRA sul consumo di suolo 2022) come la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), con la distinzione fra consumo di suolo permanente (dovuto a una copertura artificiale permanente) e consumo di suolo reversibile (dovuto a una copertura artificiale reversibile).

er_pc_cda_cp



A tal proposito ISPRA definisce anche la **Copertura artificiale del suolo**.

Secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente (la copertura artificiale del suolo) equivale all'insieme delle superfici dove il paesaggio è stato modificato o è influenzato da attività di costruzione e sono state sostituite le superfici naturali con strutture artificiali abiotiche (...) o con materiali artificiali. Corrisponde a una parte delle aree urbane e suburbane, dove sono presenti infrastrutture, costruzioni e altre coperture artificiali e sono inclusi anche gli insediamenti, le infrastrutture e le costruzioni in aree non urbane. Le aree verdi in ambiente urbano non devono essere considerate come superfici artificiali. La copertura artificiale del suolo si ha, quindi, con la presenza di una copertura biofisica artificiale del terreno di tipo permanente - edifici, fabbricati, strade pavimentate, sede ferroviaria, piste aeroportuali, banchine, piazzali e altre aree impermeabilizzate o pavimentate; serre permanenti pavimentate, discariche o di tipo reversibile - aree non pavimentate con rimozione della vegetazione e asportazione o compattazione del terreno dovuta alla presenza di infrastrutture, cantieri, piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi o depositi permanenti di materiale; impianti fotovoltaici a terra; aree estrattive non rinaturalizzate; altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole in cui la rimozione della copertura ripristina le condizioni naturali del suolo.

L'elaborato Relazione Tecnica, al capitolo 4 – Piazzole, indica in 3201,5mq la superficie di ciascuna piazzola che poggia su una platea di fondazione costituita da plinti su pali di circa 30 metri di profondità.

Si ritiene pertanto necessario proporre la prescrizione di individuare, nell'ambito del comune interessato dall'intervento, un'area, o una sommatoria di aree, pari ad almeno 9604,5mq, da ri-naturalizzare, ovvero riqualificare affinché detta aree possa tornare a fornire i servizi eco-sistemici di un suolo allo stato naturale.

Il riscontro prosegue col porre in evidenza l'assenza di interferenze ed il sostegno, privo di elementi di valutazione aggiuntivi, sulle ragioni delle scelte in merito alla localizzazione.

Si conclude laconicamente con la dichiarazione di ritenere di *non dover produrre alcuna "rappresentazione alternativa*.

Riscontro al secondo punto - Richiesta 7

(...) Si ribadisce, come evidenziato in diversi elaborati di progetto, che saranno effettuate attività di recupero dei cavidotti, con la completa rimozione dei cavi di rame, atteso il tipo di materiale ed i costi dello stesso.

Commento al riscontro

Si prende atto del riscontro che sottolinea la rimozione e recupero di tutto il cablaggio.

Riscontro al secondo punto - Richiesta 9

(...) la dimensione della piazzola, in fase di esercizio, sarà di 3201,5 mq.

Relativamente al più volte reiterato concetto di "consumo di suolo" le osservazioni/chiarimenti partono, nelle valutazioni espresse dal Gruppo ARPAC, dall'erroneo concetto che, ci siano parti "non rimovibili" alla fine del ciclo produttivo, aspetto questo, confutato già nel Piano di Dismissione (cfr. Allegato.6). La parte non rimossa non inficia la rinaturalizzazione e restituzione del suolo al suo uso agricolo originario.

Inoltre, quale elemento di "compensazione" per la temporanea sottrazione è statuita per i proprietari delle particelle interessate, una idonea indennità in sede di acquisizione dei suoli e degli accessi. Non occorre prevedere alcuna compensazione in termini di restituzione di altrettanto suolo in quanto non vi è sottrazione permanente e quella temporanea è limitata alla sottostazione di mq 3600 e alle piazzole di mq 3201,5. Oltre a

er_pc_cda_cp

mq 8724 di piste di accesso all'impianto. A fine vita dell'impianto gli stessi mq temporaneamente e parzialmente sottratti verranno restituiti alla loro naturalità con opere di rimessa in pristino.

Come già relazionato, anche in questa sede, pur ribadendo che non esiste un consumo di suolo irreversibile, si provvederà a migliorare la viabilità esistente mentre le superfici agrarie temporaneamente occupate dalle piazzole, dalla sottostazione e dalle piste di accesso saranno "compensate" oltre che con appropriate indennità, con opere di mascheramento paesaggistico, che prevedono ove possibile, l'installazione di idonee essenze e/o piantumazioni autoctone.

Invece gli interventi di adeguamento previsti per la viabilità rurale, di accesso a tale area, possono, contribuire alla riduzione del degrado della viabilità rurale ed occasione di valorizzazione del tessuto rurale in quanto migliorano l'accessibilità ai fondi agricoli e, quindi, la fruibilità dell'area, attualmente resa difficile o impossibilitata dalle condizioni di impraticabilità delle suddetta viabilità soprattutto nel periodo invernale.

Il "costo/entità" della misura di compensazione è reso in sede di valutazione del valore delle aree e del corrispondente indennizzo, mentre sul piano generale la compensazione sarà resa in termini di misure compensative a favore della comunità locale da stabilirsi di concerto con l'amministrazione comunale nei limiti di quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali.

Commento al riscontro

Il riscontro si basa su un'impropria interpretazione del concetto legato alla misura di compensazione.

In riferimento alla componente suolo non è ammissibile prendere in considerazione "un'idonea indennità". Il suolo sottratto alle originarie funzioni ed ai relativi servizi eco-sistemici forniti deve essere "compensato" grazie alla ri-naturalizzazione di una porzione di territorio, adeguata in termini di superficie.

Riscontro al terzo punto – Richiesta 16

Si chiarisce che saranno adottati i sistemi di rilevamento DT Bird e DT Bat e che questi saranno inseriti nel piano di monitoraggio.

Commento al riscontro

In realtà il piano di monitoraggio proposto non riporta esplicito riferimento a detti sistemi.

Riscontro al quarto punto – Richiesta 18

In considerazione dell'indisponibilità di dati (...) è stata effettuata una valutazione ponendosi nel caso peggiore. Le considerazioni e conclusioni sono riportate nel chiarimento allegato, che ribadisce quanto già affermato nella relazione di compatibilità elettromagnetica (cfr. Documento.2).

In riferimento all'impianto di cui alla società Aldebaran si chiarisce che il procedimento del Parco di Aldebaran è stato archiviato a seguito del Decreto Dirigenziale n. 18 del 17/02/2022.

Le conclusioni della valutazione dell'impatto elettromagnetico cumulativo riportano:

(...) dalle valutazioni fatte il valore massimo che può essere calcolato, in un caso limite è inferiore a quello previsto dalle norme di riferimento.

In ogni caso, sarà cura della società proponente, una volta iniziati i lavori e una volta riscontrata la presenza di altri cavidotti che possano trovarsi in posizione di parallelismo o incrocio rispetto ai cavidotti di progetto, adottare le opportune modalità esecutive per far sì che l'obiettivo di qualità risulti sempre comunque rispettato, così come disposto dalle norme di settore.

I limiti di legge saranno rispettati anche in corrispondenza dei punti di connessione dei vari impianti, presi singolarmente oppure anche nel caso si dovessero verificare situazioni di connessioni multiple in una stessa cabina primaria, o stazione AT.

er_pc_cda_cp

Le opere che costituiscono i nodi di connessione alla rete di trasmissione nazionale devono infatti essere progettate in conformità alle norme tecniche del Codice di Rete e del CEI, e di conseguenza il layout elettromeccanico delle strutture in tensione dovrà essere tale da garantire il valore di campo magnetico ammissibile per tale tipo di opera.

Nell'impianto in oggetto, va considerato che i recettori sensibili (scuole, asili, abitazioni private ecc.) maggiormente prossimi alla sorgente emissiva – ovvero il cavidotto – si trovano a 25 metri, dunque è compatibile con gli obiettivi di qualità dettati dall'art.4 del D.P.C.M 8 luglio 2003. Sono rispettate, appunto, anche le distanze da fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati, previste dal D.P.C.M. 23 aprile 1992 "Limiti massimi di esposizione al campo elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale di 50 Hz negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".

Sinteticamente:

- *il tracciato del cavidotto MT ed AT è tale da non interessare luoghi tutelati ex art. 4.1 del D.P.C. 8 luglio 2003;*
- *il luogo d'installazione della stazione di trasformazione MT/AT non è ubicato in prossimità di luoghi tutelati ex art.4.1 del D.P.C. 8 luglio 2003.*

Considerato che i campi elettrico e magnetico degradano molto rapidamente quando ci si allontana dalle sorgenti, la distanza è tale che qualora ci fosse un recettore sensibile che subisca un campo magnetico superiore a tre microtesla l'evento non sarebbe certo imputabile: né al cavidotto in questione, né tantomeno al contributo ancorché cumulativo ad esso ascrivibile. In proposito basti pensare che 25 metri sono pari alla distanza di rispetto da una linea elettrica aerea a 380kV che, appunto, ha una fascia di rispetto pari a 50 metri centrata sull'asse della linea.

Commento al riscontro

Si prende atto del riscontro

Riscontro al quinto punto

E' stata allegata la tav.allegato 13.1

Commento al riscontro

Si prende atto del riscontro

Sesto punto - Piano di Monitoraggio e Controllo

Il Piano di Monitoraggio e Controllo non risponde a quanto richiesto, in quanto consiste in una mera e generica "trattazione" disancorata dalle peculiarità dell'intervento.

In sintesi occorre ribadire che:

Il Piano di Monitoraggio deve recare la metodica unitamente all'individuazione di un set di indicatori in relazione ai possibili impatti verificabili nel corso di ciascuna fase.

In relazione ai punti di misura il piano di monitoraggio deve riportare:

- *individuazione delle postazioni di monitoraggio,*
- *scelta delle metodiche di rilievo e di misurazione,*
- *specificazione della strumentazione utilizzata,*
- *frequenza e tempistica dei monitoraggi,*
- *espressione dell'incertezza di misura.*

Dovranno inoltre essere indicati i valori limite dei parametri da monitorare, i soggetti deputati al controllo e le eventuali misure adottate in caso dei superamenti dei limiti.

I relativi contenuti devono essere riportati anche in formato tabellare al fine di verificare agevolmente i report.

er_pc_cda_cp



Riscontro al sesto punto - Piano di Monitoraggio e Controllo

È allegato l'elaborato Piano di Monitoraggio Ambientale rev 1.

Commento al riscontro

Il Piano di Monitoraggio presentato è carente in riferimento ai seguenti punti:

- verifica della conformità del monitoraggio alle previsioni di impatto previste nel SIA;
- individuazione di impatti negativi non previsti ed adozione di opportune misure correttive;
- comunicazione all'Autorità competente ed all'Ente di controllo dell'avvio di ciascuna fase operativa di monitoraggio;
- trasmissione della documentazione destinata all'Ente di controllo ed all'Autorità Competente;
- comunicazione all'Autorità Competente ed all'Ente di controllo di eventuali anomalie riscontrate durante l'attività di monitoraggio;
- definizione di eventuali interventi correttivi
- individuazione e georeferenziazione dei punti di misura;
- valutazione dell'impatto monitorato rispetto a quanto atteso;
- individuazione delle azioni da applicare in relazione ai potenziali impatti emersi in fase di monitoraggio;
- attivazione tempestiva delle azioni mitigative aggiuntive elencate;
- nuova valutazione degli impatti dell'opera a seguito di quanto riscontrato in fase di monitoraggio.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

4.A. Sintesi del SIA

Nel corso della fase istruttoria il Proponente ha provveduto a fornire riscontro alle richieste di chiarimenti sollevate e ad inoltrare integrazioni volontarie in relazione agli esiti della conferenza dei servizi.

VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'

- Localizzazione dell'impianto in un'area coltivata a seminativi e priva di habitat di particolare interesse naturalistico;
- Ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere restituendo alle condizioni iniziali le aree interessate dalle opere non più necessarie in fase di esercizio (es. piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali);
- Interramento delle linee elettriche MT al di sotto della viabilità esistente;
- Ottimizzazione del numero di mezzi di cantiere previsti per la fase di costruzione;
- Sensibilizzazione degli appaltatori al rispetto dei limiti di velocità dei mezzi di trasporto durante la fase di costruzione.
- Utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti;
- Accorgimenti nella colorazione delle pale degli aerogeneratori tali da aumentare la percezione del rischio da parte dell'avifauna.

SUOLO E SOTTOSUOLO

- Riutilizzo del materiale di scavo per ridurre al minimo il trasporto in discarica;

er_pc_cda_cp



- Scavi e movimenti di terra ridotti al minimo indispensabile;
- Stoccaggio temporaneo del materiale in aree pianeggianti, evitando punti critici (scarpate) e riducendo al minimo i tempi di permanenza del materiale;
- Verifica dell'avvenuto ripristino ed eventuali interventi di stabilizzazione dei versanti (al termine dei lavori);
- Verifica dello smaltimento di eventuale materiale di esubero secondo il piano di riutilizzo (al termine dei lavori)
- Ripristino e rinaturalizzazione delle piazzole e riduzione delle stesse agli spazi minimi indispensabili per le opere di manutenzione;
- Se necessario, eventuali interventi di ingegneria naturalistica ai fini di garantire la stabilità dei versanti e limitare i fenomeni di erosione.

PAESAGGIO

- Utilizzo per le fasi di cantiere di viabilità esistente (strade provinciali, strade comunali e piste sterrate);
- A lavori ultimati, rinaturalizzazione delle aree non necessarie alla gestione dell'impianto;
- A lavori ultimati, riporto di terreno vegetale per riconquista delle pratiche agricole.
- Utilizzo di aerogeneratori moderni e performanti in termini di riduzione della velocità di rotazione delle pale, riducendo la percezione dell'elemento rotante per l'occhio umano;
- Impiego di aerogeneratori tripala ad asse orizzontale con torre tubolare per favorire l'inserimento paesaggistico del campo eolico di progetto;
- Utilizzo di vernici non riflettenti in modo da non determinare fastidi percettivi o abbaglianti;
- Interramento delle linee elettriche MT al di sotto della viabilità esistente.

AMBIENTE IDRICO

- Ripristino della funzionalità dei fossi di drenaggio esistenti
- Manutenzione di cunette per la regimentazione delle acque meteoriche nel perimetro del parco e della funzionalità delle vie di accesso.

ARIA, CLIMA ED ATMOSFERA

- Periodica e frequente bagnatura dei tracciati interessati dal movimento di terra;
- Copertura dei carichi nei cassoni dei mezzi di trasporto durante il moto;
- Bagnatura dei cumuli di materiale temporaneo stoccato e delle condizioni meteo.

4.B. Valutazioni in merito alle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi

Le misure indicate al punto precedente, così come previste nella proposta progettuale, possono essere ritenute idonee a contenere gli impatti, derivanti dalle attività svolte, sulle matrici indicate.

Permangono tuttavia elementi di scarsa attenzione in riferimento al suolo ed ai sistemi di dissuasione per la fauna. Tali argomenti saranno oggetto di specifiche prescrizioni.

er_pc_cda_cp



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407630638